

QUARESIMA 2020 – Un percorso verso la Pasqua in un tempo particolare

Strumenti offerti alle persone della nostra parrocchia di Natività per poter giungere a vivere una Pasqua sicuramente "diversa" con un piccolo cammino di preparazione.

Il percorso dei Vangeli di Quaresima nell'anno liturgico A

Sappiamo che la Chiesa propone il susseguirsi ciclico di tre anni liturgici (A, B, C) con schemi di letture e vangeli diversi per ogni domenica. Per i tempi speciali di Avvento e Quaresima, il discorso è particolare. Mentre per l'Avvento lo schema delle quattro domeniche è fisso, per la Quaresima sono fisse le letture delle prime due domeniche, mentre le altre tre sono diverse secondo l'anno liturgico (A, B, C) in corso.

La prima domenica di Quaresima si apre sempre con il racconto dei giorni di Gesù nel deserto, il confronto con le tentazioni, la scelta di "che Messia" vuole essere, se quello atteso dalla gente, trionfante, potente, o quello desiderato dal Padre, il Messia dei poveri e di tutti, e per questo a rischio di essere incompreso o addirittura rifiutato. I giorni di Gesù trascorsi nelle zone aride vicino al Mar Morto rappresentano i quaranta giorni della Quaresima che – in modo particolare quest'anno – ha in sé le caratteristiche tipiche del deserto.

La seconda domenica di Quaresima, per un contrappunto voluto, ci fa salire con Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte della Trasfigurazione, un attimo di luce, uno squarcio di eternità sulla terra, per preparare i discepoli a guardare oltre la croce nella speranza della risurrezione. Un "anticipo" della luce futura, prima di immergersi nel buio della passione.

Le altre tre domeniche, prima della festa delle Palme, hanno percorsi diversi; ma quelle dell'anno liturgico A, che stiamo vivendo, hanno aspetti particolari. I tre vangeli: Gesù che incontra la Samaritana al pozzo (3° domenica); Gesù che guarisce il cieco nato a Gerusalemme (4° domenica); Gesù che risuscita dalla morte l'amico Lazzaro (5° domenica) rappresentano un crescendo di intensità e rispondono proprio per questo ad un percorso di avvicinamento alla Pasqua che vogliamo fare.

Si parte da vedere Gesù, la sua presenza e la sua parola, come l'acqua che disseta la nostra sete profonda d'infinito, il nostro bisogno di conoscerci e di capire il senso del nostro percorso.

Si prosegue con Gesù che è luce sul nostro cammino, che illumina il nostro buio, che apre i nostri occhi "ciechi" ad una luce nuova, quella della fede.

Si conclude, nell'ultima domenica, rimanendo stupiti di fronte alla voce potente di Gesù davanti alla tomba dell'amico: "Lazzaro, vieni fuori!". Gesù è vita che oltrepassa la nostra morte, è annuncio di eternità che apre uno scenario anche dove ogni voce tace. È vita di fronte anche alla nostra morte.

Un aspetto storico

È interessante sapere che questo crescendo dei tre brani evangelici veniva utilizzato, proprio così come noi lo leggiamo oggi, nei primi secoli della chiesa per accompagnare i catecumeni giovani e adulti che avrebbero celebrato il battesimo nella notte solenne della Veglia Pasquale, e contemporaneamente l'ascolto di questi vangeli diventava per tutta la comunità cristiana ricordo del proprio battesimo e preparazione all'accoglienza dei nuovi fratelli che sarebbero entrati a far parte della comunità stessa. Ai futuri battezzandi, presenti in chiesa fino alla lettura del vangelo e poi fatti uscire, questi tre episodi della storia di Gesù dovevano rappresentare gli ultimi tre scalini prima della scelta di vita. Il Cristo a cui mi affido nel battesimo è acqua per la mia sete, luce per il mio buio, vita che oltrepassa la mia morte.

Anche noi potremmo rileggere questi brani in quest'ottica.

Brani del Vangelo di Giovanni

Una nota. Sono brani lunghi, di solito un intero capitolo, e tutti tratti dal vangelo di Giovanni. La liturgia sceglie di leggere il fatto completo, senza tagli redazionali, proprio per abbracciare tutto il suo significato.

Sappiamo poi che stiamo leggendo testi di Giovanni, l'evangelista che non deve raccontare la storia di Gesù; l'avevano già fatto bene, anni prima, Matteo, Marco e Luca, rispettivamente per le comunità di origine ebraica, latina e greca. A Giovanni quindi non interessa ripercorrere i fatti, ma ragionare sulla storia di Gesù, coglierne il significato profondo, l'aspetto spirituale e il contenuto innovativo del suo messaggio. Emergono in Giovanni anche le contrapposizioni, specialmente la guerra senza quartiere che veniva fatta al Maestro di Nazareth da parte di scribi e dottori della legge, che rappresentavano l'aspetto culturale e teologico di Israele; dei sacerdoti, che garantivano la purezza dell'aspetto sacrale e liturgico; dei farisei, che oggi potremmo definire "gli integralisti" nell'osservanza scrupolosamente millimetrica della legge mosaica. Queste categorie di persone le troviamo alleate contro la figura e il messaggio di Gesù: un Messia così non era quello che si aspettavano e soprattutto la sua parola e il suo stile catturavano le folle molto più dei loro riti consunti e da qui l'odio, i tentativi di confutazione, le decisioni che l'avrebbero portato alla croce.

Aspetti tecnici di lettura. In ogni brano:

- ▶ il capoverso segna le varie parti in cui si seziona il racconto;
- ▶ in sottolineato i passaggi più significativi;
- ▶ le parti riquadrate il nucleo centrale del brano stesso.

TERZA DOMENICA

Al pozzo di Samaria: Gesù acqua per la nostra sete. Giovanni 4, 5-42.

5 Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

7 Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che

conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27 In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

31 Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.» **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

SAMARITANI E GIUDEI

Due mondi distanti; i Giudei si consideravano i soli "puri" e veri figli d'Israele, l'autentico popolo di Dio, e consideravano i Samaritani Ebrei sì, ma pericolosamente mescolati con i popoli stranieri, anche dal punto di vista religioso. I Giudei avevano il tempio per il culto a Gerusalemme, i Samaritani un tempio sul monte Garizim; anche i Samaritani si consideravano i legittimi figli d'Israele e accusavano i Giudei di essere proprio loro dei separati. Geograficamente la Samania era la regione di mezzo: al sud montuoso la Giudea, in mezzo le colline della Samaria, a nord le ondulazioni pianeggianti e fertili della Galilea, attorno al lago di Genezareth. In Galilea c'era al tempo di Gesù un misto di presenze: molti Giudei, pochi Samaritani, anche molti pagani provenienti da altre culture e religioni ("Galilea delle genti").

Storicamente i Samaritani erano gli eredi del Regno del Nord o Regno d'Israele contrapposto al Regno di Giuda dopo che si consumò la divisione del Regno alla fine del governo del re Salomone. La sola potente e numerosa tribù di Giuda si tiene Gerusalemme e il Regno del Sud, le altre undici tribù attorno a quella prevalente di Beniamino, si consolidano nel Regno del Nord. L'invasione Babilonese e l'esilio spazzeranno via entrambi i regni. I Samaritani rappresentavano anche quella parte di popolazione che era stata risparmiata dall'esilio e che trovarono insediata nel territorio delle colline gli esuli al loro rientro. Nel frattempo si erano mescolati con altre popolazioni, assumendone anche in parte usanze, cultura e aspetti religiosi, per questo ai Giudei "puri", che ritornavano a ricostruire Gerusalemme dopo i settant'anni dell'esilio, i Samaritani devono essere apparsi come una popolazione bastarda, mista, e per questo da non riconoscere più come ebrea. Questo concetto culturale era ancora pienamente in atto al tempo di Gesù.

GUSTIAMO IL BRANO

- la contrapposizione (voluta!) tra la richiesta di Gesù (v. 7) e la proposta di Gesù (v. 10);
- la progressiva conoscenza della persona della Samaritana che si sente "letta dentro" da Gesù (v. 16, 17, 18);
- l'evoluzione della figura di Gesù agli occhi della Samaritana: sei più grande del nostro padre Giacobbe? (v. 12) – vedo che sei un profeta (v. 19) – che sia forse il Messia? (v. 29);
- dopo la scoperta della straordinarietà di Gesù la domanda che per la Samaritana rappresenta un punto di domanda sul proprio credere, per Gesù invece l'occasione per definire come dev'essere il vero culto "in spirito e verità" (v. 23);
- il rapporto di Gesù con il Padre (v. 34) e il ruolo dei discepoli (v. 38);
- la testimonianza della Samaritana (v. 28 – 30) ai suoi concittadini e il rapporto "diretto" con Gesù degli stessi, nell'ascolto della sua parola, fino allo sbocciare della fede (v. 40 – 41);
- al centro del brano: io sono l'acqua che viene a dissetare la tua sete... detto alla Samaritana ed annunciato ad ogni uomo (v. 13 – 14)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- abbiamo sicuramente bisogno di dissetarci; la domanda religiosa, la richiesta di un senso oltre le cose materiali e quotidiane è profondamente scritta dentro ogni uomo;
- a volte una brusca interruzione della corsa quotidiana, come in questi giorni, un'assenza forzata di spazi di libertà e di azione, una sottile paura diffusa, sono tutti elementi che ci riaprono la domanda... è la "sete" specifica di questo nostro momento;
- ma è anche la sete scritta dentro di noi che noi stessi, molte volte, cerchiamo di cancellare e di nascondere nell'attività e nell'attivismo esasperato... faccio perché così non penso! e nel momento che non posso più fare?
- ecco il bisogno profondo che esiste dentro: Gesù si propone di essere Lui la risposta a questo bisogno. La sua presenza fedele va al di là del tempo della vita e delle stesse vicende storiche. La risposta è il volto paterno di Dio che lui ci presenta. È Lui stesso che si muove in cerca di noi pecorelle perdute...
- chiede (come l'acqua da bere alla Samaritana) la mia disponibilità a fermarmi un momento per rivelarsi Lui come la più bella risposta alle mie domande.

[CONTINUA]